

Al Rome Cavalieri per le tele del Tiepolo, in Alto Adige per le opere di Guttuso, Rotella, Dali...

ECCO I VERI ART HOTEL

Le collezioni di alcuni alberghi valgono il viaggio

DI ROBERTO COPELLO

Art Hotel: un concetto attraente, ma che non ha (e forse mai avrà) una certificazione ufficiale. E così tanti, troppi alberghi si propongono come «hotel d'arte» solo in virtù di una residenza d'epoca, di una location storica, di una suite Liberty, della prossimità a un museo. A discapito dei veri Art Hotel, quelli che ospitano importanti opere d'arte e che magari da soli varrebbero il viaggio, la visita, il soggiorno. Strutture come il lussuoso Rome Cavalieri Waldorf Astoria, che a Roma, sulla vetta di Monte Mario, vanta una delle più grandi collezioni d'arte private al mondo: mille tesori fra cui tre tele del Tiepolo, dipinti del 6 e 700 (come un Cairo e un Magnasco), i Dollar Signs di Andy Warhol, sculture di Thorvaldsen, arazzi fiamminghi, orologi antichi da tavolo, bronzi Impero, i costumi di Nureyev, vasi in vetro in stile Art Nouveau firmati Gallé (romecavalieri.com).

Sempre a Roma, ma in centro, affacciato su Piazza Navona, l'Eitch Borromini occupa un ramo del Palazzo Pamphilj progettato

dal Borromini fra il 1654 e il 1659: qui davvero «si abita la storia», pranzando sotto affreschi del Bernini e davanti alla sua Fontana dei Quattro Fiumi, accedendo alla biblioteca privata dei Pamphilj con i suoi volumi e manoscritti e le volte affrescate da Francesco Cozza, visitando le mostre d'arte nella Galleria d'Arte Borromini, che ora sino a fine anno espone le installazioni della designer e artista Rubena Bonini (eitchborromini.com).

A una città d'arte come Firenze, poi, non potevano mancare splendidi Art Hotel. Come l'Hotel Brunelleschi, che non si limita né a inglobare l'antichissima Torre della Pagliazza (541-544 d.C.) e una chiesa medievale, né a essere stato citato nel «Codice da Vinci» di Dan Brown: ospita infatti un museo privato con i reperti



Il Romantik Hotel Turm a Fié allo Sciliar (Bz)



La terrazza dell'Eitch Borromini, a Roma

archeologici romani rinvenuti scavando sotto la torre, un calidarium di origine romana e una collezione di ceramiche rinascimentali di Montelupo (hotellbrunelleschi.it). E sempre a Firenze, accanto a Ponte Vecchio, c'è il moderno Gallery Hotel Art, pensato dall'architetto Michele Bönan come il primo hotel italiano di design. Le decorazioni artistiche della facciata su Vicolo dell'Oro, le installazioni e le mostre fotografiche (attualmente con lo star immortalato da Alan Gelati) ne fanno un luogo vivacissimo, sempre aperto al nuovo (lungarno-collection.com).

Non solo città, però. Art Hotel notevoli si trovano anche sulle Dolomiti. A Colfo-

sco, ai bordi delle piste da sci dell'Alta Val Badia, c'è l'Hotel Cappella, ora elevato a 5 stelle sotto la gestione di Guido Pizzini. A farne uno dei primi art hotel in Italia sono stati però i suoi genitori, la travolgente Renate Kostner e il marito Josef Pizzini, che in mezzo secolo hanno raccolto una ricchissima collezione comprendente dipinti di Grosz, Paladino, Rotella, Guttuso, Maccari e sculture di Dalí, Matta, Pomodoro (hotelcappella.com).

Sotto l'Alpe di Siusi, a Fié allo Sciliar, al Romantik Hotel Turm non si accontenta di eccellere nel wellness e nella cantina (fa parte dei Vinum Hotels Alto Adige/Südtirol): orgoglio dell'eccellente patron Stephan Pramstrahler, che è

pure un grande chef e un audace cavaliere quando partecipa alla storica cavalcata di Oswald von Wolkenstein, sono i duemila quadri e sculture che papà Karl ha lasciato sotto le cinque torri dell'hotel. Stephan stesso fa da cicerone agli ospiti, illustrando loro i due Picasso e le opere di Joseph Beuys, Oskar Kokoschka, Otto Dix, Paul Klee, Giorgio de Chirico, Renato Guttuso (hotelturn.it). E un Art Hotel può essere esso stesso un'opera d'arte. Lo dimostra l'Alexander Museum Palace Hotel di Pesaro, un albergo-installazione, nove piani d'arte contemporanea con originali camere e porte d'ingresso trasformate da 75 artisti fra cui Paladino, Cucchi, Pomodoro, Chia (alexandermuseum.it). E lo conferma il Byblos Art Hotel Villa Amistà, nel Veronese, una villa veneta del '500 che Alessandro Mendini ha trasformato in una mostra permanente di arte contemporanea, dove oltre al design firmato Arad, Starck, Wanders e Sottsass si trovano opere di Chia, Boetti, Hirst, Lewitt, Kapoor, Murakami, Paladino, Rotella, Pomodoro, Abramovic, Beecroft, (byblosarthotel.com). (riproduzione riservata)

Da Marostica ad Amalfi, le feste in costume di fine estate

Sarà la voglia di radici, in questi tempi scarsi di certezze. Sarà per l'artisticità dei costumi d'epoca. Sarà per quanto enti locali e uffici turistici le promuovono, a costo di inventarsi tradizioni poco verosimili. Fatto sta che le rievocazioni storiche attirano sempre fitte folle di turisti. O meglio, le attirano nuovamente, dopo le cancellazioni per la pandemia. È il caso della famosa partita a scacchi viventi di Marostica (Vi), che non si disputava dal 2018: nella piazza della città murata vicentina quattro rappresentazioni, dal 9 all'11 settembre, coinvolgeranno 650 figuranti in costume rinascimentale nel ripropor-



La partita a scacchi di Marostica (Vi)

re la tenzone del 1454 con in palio la mano della bella Lionora. Una vera festa, degnamente introdotta da una curatissima mostra sulla storia degli scacchi fra Due e Settecento: nel Castello Inferiore di Marostica è esposta la rara collezione di opere scacchistiche della Biblioteca Bertoliniana di Vicenza (marosticasacchi.it).

Se notissima è la Regata Storica di Venezia, che torna il 4 settembre con il corteo d'epoca e le gare di caorline, mascarete e gondolini a due remi lungo il Canal Grande (regatatoricaveneziana.it), un po' di meno lo è il Capodanno bizantino che si celebra in un'altra antica repubblica marinara, Amalfi. Qui il 31 agosto e il 1° settembre cento figuranti rievocano l'inizio dell'anno fiscale e giuridico in uso dal 312 nell'Impero d'Oriente. Culmine della festa è la cerimonia di investitura del Magister di Civiltà Amalfitana, il cui rito medievale è ispirato all'incoronazione dei Duchi di Amalfi.

R.C.

The Art of braking. Brembo al Mudec con una mostra spettacolo sul freno

Innovazione tecnologica, ricerca nel design e nella performance - dal Compasso d'Oro alla Formula 1 -, impegno costante verso la sostenibilità, c'è tutto questo nella mostra *The Art of Braking* che racconta gli oltre 60 anni di storia del brand Brembo. L'esposizione, a ingresso libero dal 6



al 18 settembre al Mudec di Milano, ripercorre infatti la storia industriale e i prodotti iconici dell'azienda italiana, da oltre sessant'anni leader mondiale nei sistemi frenanti, attraverso un'esperienza multimediale immersiva e coinvolgente prodotta insieme al Balich Wonder Studio. Installazioni interattive, light design e video, conducono il pubblico alla scoperta di forme, materiali, colori, stile (Brembo è il primo produttore mondiale del settore ad aver vinto prestigiosi premi di design, tra i quali il Compasso d'Oro 2004 o il Red Dot Award 2019) ed evoluzione dei sistemi frenanti, in un viaggio che parte dall'origine dell'azienda e ripercorre le evoluzioni tecniche e sociali legate

all'oggetto ma anche al concetto di freno, fino ad arrivare alle più importanti sfide del futuro legate alla sostenibilità e alla mobilità elettrica. Sarà così possibile, per esempio, ritrovarsi al centro di un circuito di Formula 1 o MotoGP grazie a speciali tubi che ricreano l'esperienza sonora di una pista, immergersi in un'installazione cinetica di oltre 300 pinze freno colorate in parte sospese e in continuo movimento o ancora stupirsi davanti a una pinza monoblocco di Formula 1 che, da un singolo pezzo di alluminio, nasce come una vera e propria scultura. Un'esperienza, insomma, da vivere «senza freni». (riproduzione riservata)

Lorenzo Martini